

Discorso di Gian Savio Piero Vidari in occasione
✓ del Trentennale - 9 Novembre 1981. Principi Piem.

Autorità (abbiamo nostro ospite questa sera addirittura il Ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Bodrato, e la preside del D'Azeglio con la rappresentanza di professori), ex Dazeglino, Signore e Signori, trent'anni fa sorgeva l'associazione degli ex allievi del liceo Massimo D'Azeglio di Torino. Per un sodalizio di puro spontaneismo trent'anni di vita sono già un bel traguardo, che mi pare si possa ricordare adeguatamente, senza trionfalismi, ma anche con un poco di compiacimento.

Sono qui tra noi numerosi fondatori, che nel lontano 1951 crearono l'associazione: Filippo Franchi e Mario Comba a lungo consiglieri, Enrico Emprin Gilardini e Claudio Pinamonti, Enrico Tauber per molti anni revisore dei conti, Pio Grenni già vicepresidente e consigliere, la signora Stoppani che resta ancora nell'attuale Consiglio, gli allora giovanissimi Silvana Angeli (poi consigliera) e Dario Cravero attuale vicepresidente (abolisco ogni titolo onorifico o accademico, per tutti, siamo tra ex allievi).

Con molto rammarico Luigi Vigliani mi ha telefonato di non poter venire, perchè bloccato da uno dei suoi frequenti malanni bronchiali. Anche Norberto Bobbio mi ha pregato di volerlo scusare con tutti, con una telefonata molto cordiale, piena di ricordi. Franco Bedarida e Gianni Agnelli hanno inviato la loro adesione e scusato l'assenza. Di alcuni fondatori si sono perse le tracce; purtroppo di parecchi devo lamentare la ██████ dolorosa scomparsa (alcuni nomi: Caputo, Morone, Weigmann, La Pangella, l'Arici). Va loro in questo momento il nostro affettuoso ricordo.

Abbiamo davanti a noi un goccio di spumante -proprio un goccio, quasi una lacrima, come si dice- facciamo un brindisi alla fondazione ed ai soci fondatori, ai passati presidenti, all'associazione ed al suo futuro: ad multos annos! (una citazione latina ci voleva!).

In quest'occasione tocca a me, presidente pro tempore, richiamare alla nostra memoria l'importante momento della fondazione, ed al-

cune delle successive tappe salienti, anche se il compito è un pò arduo per chi -anche solo per motivi anagrafici- non ha potuto conoscere direttamente il periodo più remoto, ma forse più glorioso, del sodalizio: di esso però ho avuto una certa eco in casa, essendo figlio, nipote e genero di persone che non solo hanno frequentato il "d'Azeglio", ma che hanno pure fatto parte dell'associazione.

Come ogni ente che si rispetti, anche il nostro sodalizio ha i suoi bravi organi direttivi con gli appositi verbali, e sono andato a vedermeli in archivio (cosa volete, ciascuno ha la sua deformazione professionale). Ma voi sapete quanto i verbali siano aridi ed impersonali, e quanto invece tipici di associazioni come la nostra siano lo slancio personale, il sentimento, il calore umano, i valori spirituali. Nel guardarci indietro, resteranno ampie zone d'ombra, nonostante la mia migliore buona volontà: me ne scuso subito, ma le omissioni non sono certo mai volontarie.

Un primo interrogativo: quando è stata fondata l'associazione? Vi rispondo subito, con una rapidità che non ho mai avuto ai tempi del liceo: nella primavera del 1951, ed ha iniziato ad operare nell'autunno inoltrato dello stesso anno. Ecco perchè oggi ne festeggiamo la ricorrenza, e proprio in questa sala in cui per tanti anni -e sin dal gennaio del 1952- si è tenuto quel "gran ballo" (come dice il primo verbale che ne parla), che ha rappresentato per lungo tempo il 'clou' della nostra annata sociale e un momento di rilievo della vita di società di Torino, quando le manifestazioni erano poche, la nostra città più ristretta, le esigenze più semplici e bonarie.

Dalla prima pagina del verbale della prima riunione informale della fine dell'aprile 1951 sappiamo che è stato Luigi Vigliani, allora vicepresidente del liceo oltre che ex allievo, ad illustrare -e cito dal verbale- "i moventi dell'iniziativa ed i probabili sviluppi dell'associazione, nella quale egli vede soprattutto un organo inteso a potenziare l'istituto nell'attuale crisi in cui versa la scuola di Stato" (già allora la scuola era in crisi: è ^{EN}-

demica? è vitalità?). Subito dopo, Massimo Caputo, cito ancora il verbale, ^{ri}rievocati alcuni episodi di vita studentesca dazeglina ed alcune figure di professori, si sofferma sui motivi di ordine sentimentale, ideale e sociale, che possono dar vita ad un sodalizio del tipo di quello auspicato".

Ecco, in sintesi, sin dalle prime mosse che porteranno alla nascita dell'associazione, la sua testa bifronte: l'aspirazione di chi è ormai fuori dal liceo da un lato di restare attaccato ai 'valori' e alle persone -compagni e professori- che vi ha conosciuto, dall'altro di essere utile con varie iniziative a chi vive ancora entro il liceo. E' questo, forse, il motivo ricorrente di molte associazioni di "ex": il ricordo del passato, la speranza di restare legati al presente ed a chi è subentrato, per superare la cesura del tempo che passa (fugit irreparabile tempus: ^{NON} per nulla sappiamo di latino ed abbiamo fatto il liceo!).

Ma pur vista con occhio disincantato, la fondazione e la vita dell'associazione degli ex allievi del "d'Azeglio" è stata ed è ben altro. E' stata un esempio unico in Italia per un liceo pubblico; è stata in certi momenti 'aurei' un elemento non irrilevante della vita torinese; è stata un punto d'incontro per una grossa fetta di un'élite subalpina che al "d'Azeglio" si è formata, e che sui 'valori' in esso coltivati si è costruita, rafforzata ed imposta.

Esaminiamo per un attimo il momento in cui si è pensato di dare vita all'associazione. Da molti anni era finita la guerra, e si sentiva un'esigenza di ritrovarsi, di riprendere una vita spesso bruscamente interrotta, anche nei legami affettivi ed umani; si stavano gettando le basi per un rilancio di ogni aspetto della vita civile, per una ricostruzione sia materiale che spirituale, legata proprio su quei principi ai quali erano stati educati gli allievi del liceo "d'Azeglio"; si partecipava di quell'impegno, di quel dinamismo, di quella speranza di riuscire, che porteranno alla rinascita tra il '50

e il '60 sia per Torino che per l'Italia, e che -forse proprio per il momento che stiamo vivendo- sentiamo oggi purtroppo così lontani, nel tempo come nello spirito.

Si è celebrato quest'anno al "d'Azeglio" il centenario di Augusto Monti, e la nostra associazione vi ha fattivamente contribuito: accanto a lui, altri professori avevano dato a più di una generazione di studenti quell'insieme di principi ispirati ad una tradizione liberale in senso lato, che erano tipici del momento in cui l'associazione è nata. Un'élite nel complesso piuttosto omogenea, di tipico stampo borghese -nel senso buono del termine, oggi un po' troppo maltrattato- aveva per anni frequentato il liceo, e veniva riconoscendosi nella continuità delle generazioni. Per composizione sociale, per mentalità e concezione di vita, per principi ispiratori coloro che in passato avevano frequentato il liceo, che vi insegnavano, che lo frequentavano nel presente non erano molto dissimili, pur ^{di} ~~se~~ diversa ~~a~~ età.

Si trattava di quella mentalità tipicamente piemontese, impostata sul rigore intellettuale e morale, sull'impegno giornaliero anche nelle piccole cose, sulla serietà nel lavoro e nella vita, frutto quasi di un certo ascetismo laico che si richiama a principi di stampo per così dire calvinista. Tale filosofia di vita permeava l'ambiente dazegolino, nel quale erano vissute generazioni di studenti, che identificavano questi ideali con i luoghi ove per la prima volta li avevano conosciuti. Da ciò l'impegno verso se stessi, prima che verso gli altri, a non dimenticare il vecchio luogo di studio, depositario di quei 'valori' in cui ci si era formati, del ricordo di un periodo spensierato anche se duro, a cui erano subentrate le responsabilità della vita.

Per tener vivi questi ideali, per conservare i rapporti umani intrecciati negli anni liceali, per sostenere sul piano pratico la scuola da cui si è usciti, si giunge così per l'intraprendenza dei più attivi e dei più sensibili alla costituzione della nostra associazione, sullo slancio della ripresa intellettuale e morale del dopoguerra.

Scorriamo nell'elenco del primo verbale i 27 nomi di ex allievi a cui la più vasta assemblea costituente -un nome imponente, da rivoluzione francese, e pochi anni prima di grande attualità anche il Italia- ha delegato il compito della realizzazione del sodalizio. Vi troviamo personalità della cultura quali Antonicelli, Bobbio, Caputo e Casalegno, imprenditori come Gianni Agnelli o Vaciago, professionisti affermati o in via di affermazione (Comba, Morone, Weigmann, De Fernex, Franchi, Tauber), menagers industriali come Pinamonti, vicino a giovani studenti come la Angeli, Gozzano o Cravero. Ma accanto ad essi -e mi sembrano già nomi tutti significativi- ritroviamo pure ben tre ex allievi, che sono passati ad insegnare nello stesso liceo, e che rispondono ai nomi della Pangella, dell'Arici, di Vigliani. L'associazione nasce con un legame profondissimo con la scuola, ove ha la sua sede, materiale oltre che ideale: sono questi gli ex allievi che rappresentano in concreto il legame più immediato fra le diverse schiere di ex allievi, e che assicurano una continuità sia di vita che di ideali.

Un'altra piccola notazione, fors'anche di un certo peso. Siamo nel lontano 1951: eppure tra questo sparuto gruppetto di delegati per la fondazione troviamo ben cinque donne: l'Arici, la Pangella, la Gromo Sinigaglia, la Stoppani, la Angeli. La presenza femminile al liceo data da tempi lontani, ed è ben comprensibile che ci sia quindi anche fra gli ex allievi una componente femminile. Ma si tratta di una presenza che -al di fuori e ben prima del femminismo oggi imperante- non solo partecipa della vita dell'associazione, ma ne è fra i protagonisti. E' una caratteristica che dal lontano 1951 pone in concreto sullo stesso piano uomini e donne, senza alcuna formalità: è un dato di fatto per noi così abituale, che non ci siamo quasi nemmeno accorti che si tratta di una situazione non comune in altri sodalizi o clubs più noti, ancor oggi rigidamente demarcati.

Non posso dilungarmi sui momenti iniziali, ma ricordo che l'atto costitutivo dell'associazione è redatto nel maggio 1951, e che pochi giorni dopo (il 25 maggio) un'assemblea di circa 150 ex allievi che si tiene nei locali del liceo sotto la presidenza dell'infaticabile

Vigliani approva lo statuto, fissa le direttive della prima attività sociale e procede all'elezione alle prime cariche. Penso sia un tuffo nel passato risentirne i nomi, secondo l'ordine del verbale.

Consiglieri sono eletti Massimo Caputo, Luigi Vigliani, Giovanni Agnelli, Remo Morone, Giorgina Pangella, Azeglia Arici, Giovanni Bertoldo, Norberto Bobbio, Mario Catella, Filippo Franchi, Floria Genova Florio, Massimo Weigmann, Marco de Fernex, Silvana Angeli, Francesco Gozzano. Revisori dei conti: Mario Comba, Ugo Pozzo, Ernesto Tauber, Maurizio Farina, Luciano Pagani. Probiviri: Vincenzo Dapino, Valdo Fusi, Sandra Lattes Momigliano, Luigi Rayneri, Guido Vaciago.

L'associazione è ormai pronta ad entrare in azione, ma si decide di attendere l'autunno. Finalmente, ecco il 16 dicembre la prima manifestazione, naturalmente nei locali del liceo, con il ricordo degli ex allievi caduti, il toccante discorso del primo presidente, Massimo Caputo -come sempre ammirevole-, il dono della bandiera all'istituto. In questa occasione si apre ^{la} benemerita tradizione di premiare gli alunni migliori (che si arenerà solo alla fine degli anni '60), potenziando iniziative preesistenti e prendendone di nuove, nella prospettiva di favorire soggiorni all'estero che sprovvincializzino la nostra formazione culturale, con una lungimirante visione europea, se si pensa che siamo nel 1951. Con l'anno successivo si aggiungerà un soggiorno di 15 giorni a Roma, offerto dalla testé costituita "sezione romana" dell'associazione, per legare a Torino ~~chi~~ più o meno volentieri vive nella capitale.

Il primo ballo sociale si svolge con successo il 31 gennaio 1952, in questa stessa sala, e si segnala subito -con quello della Croce verde- come uno dei 'momenti' della vita di pubbliche relazioni della Torino del tempo.

Le adesioni all'associazione si susseguono, e nel giugno del 1952 sono 430, per superare nell'anno successivo -anche se di poco- il tetto dei 500. Col '53 prendono il via pure le iniziative culturali di un certo respiro, significativamente aperte dalla pregevole rievocazione di maestri quali Segre, Cosmo e Zini tenuta da Bobbio; seguirà in marzo una conferenza del giovane Sanguineti, e poi altro ancora. Si chiude così, col 1954, la presidenza di Massimo Caputo, grazie alla cui illumina-

ta ed entusiasta guida l'associazione ha potuto muovere i primi passi, farsi conoscere, prendere quota.

A questo punto potrei anche fermarmi: il tempo vola, e la pazienza -anche di persone che si sono formate all'educazione del carattere tipica del d'Azeglio- ha dei limiti. Mi sia consentito però fare un rapidissimo cenno, a volo d'uccello, dei venticinque anni che restano (meno di mezzo minuto per anno).

Ecco la vita di routine: le entrate derivano dal provento del ballo (anzi, dei balli, ~~per~~ perché per un certo periodo se ne organizza pure uno estivo allo Sporting) e da elargizioni personali; le uscite dai premi assegnati, da iniziative di appoggio all'istituto, da sovvenzioni ad allievi bisognosi. Iniziano le erogazioni per attività sportive di allievi ed ex allievi, prima per il calcio (non si dimentica che qui è stata fondata la Juventus, che anzi dal '58 sarà socio onorario), poi nel corso degli anni per la pallacanestro, la ginnastica, l'atletica, lo sci.

Dal '55 le aspirazioni di 'svecchiamento' manifestate dal Consiglio vi portano via via giovani quali Formica, Bravo, Valente, Rava, Zunino, Rossi, Curti, che si segnalano per l'impegno profuso. La presidenza è affidata al prestigioso nome di Norberto Bobbio, che la terrà - pur con tentennamenti - sino al 1958. E' di questi anni la ristrutturazione dell'aula magna in funzione anche di teatro, curata dall'associazione perchè la sezione C del liceo vi reciti tragedie greche riuscitissime (ed abbiamo con noi questa sera uno dei personaggi di spicco, allora sulla scena oggi nel giornalismo e sul video). Nel '55 si svolge pure il primo pranzo sociale, allo Sporting, e si apre perciò una lunga tradizione. Ma partono pure le simpatiche cacce al tesoro che - dopo una breve pausa, riprenderanno imponenti con la presidenza Morone, precorrendo una moda che dieci anni dopo - in

una civiltà largamente legata all'auto ed ai consumi - avrà una brutta copia persino da parte della RAI.

Ai primi eroici momenti subentra un po' di stasi: si pensa ad una riorganizzazione del sodalizio, e si giunge alla quota sociale annuale che abbiamo tuttora. Siamo ad una svolta: si sente quale fosse il peso di Luigi Vigliani, che ha dovuto lasciare la segreteria dell'associazione e il liceo perchè chiamato preside altrove.

Finalmente, dopo numerose proposte, la prima gita, con visita alle cartiere Bosso: si apre tutto un filone che sarà lunghissimo. Altro filone significativo che inizia poco dopo, nel 1959, sotto la presidenza Pagliero, è quello teatrale, quando viene costituita quella 'sezione artistica' che sovrintende ad una piccola compagnia teatrale di breve durata, ma la cui attività sarà brillantemente ripresa con ben altre continuità e livello, alla metà degli anni '70, sotto l'impulso di Michele Iorio.

La presidenza di un manager favorisce una certa riorganizzazione ed una maggiore coesione fra i soci, grazie a gite sociali, pranzi di corso, gite sciistiche. Fra le iniziative di largo respiro c'è nel '61 - decennale dell'associazione - la commemorazione di Massimo d'Azeglio, fatta nel nostro liceo con grande successo di pubblico e di critica, dal maggiore storico del Risorgimento, Alberto Maria Ghisalberti. E' il contributo dell'associazione alle celebrazioni torinesi per l'Unità. Con tale manifestazione si apre la più che decennale presidenza di Remo Morone, che è stato - come ha ricordato un anno fa Mario Catella - "il galvanizzatore, quasi il rifondatore" dell'associazione.

Dal momento della sua presidenza, col novembre '61 (esattamente vent'anni fa!) inizia con la sua firma il primo bollettino periodico, mensile, fondamentale strumento di coesione fra soci ed associazione. Nel frattempo si provvede a quella modifica statutaria che dà al sodalizio l'attuale struttura e si giunge a quell'impostazione presso lo studio Morone della segreteria che

ha consentito all'associazione di giungere sino a noi (basta ricordare i nomi di Lucia Moiso e di Laura Parasacco). Sono gli anni più floridi e brillanti per il nostro sodalizio, nella Torino del boom, con un'intensità veramente impressionante di iniziative, tutte riuscite, a cui sovrintendono spesso il presidente ed un ristretto Comitato direttivo, ove nel '61 troviamo Zunino, Rava e Curti e poi anche altri. Quasi ogni mese c'è una riunione a teatro di allievi ed ex allievi; si susseguono le visite guidate ad importanti mostre cittadine, in un momento in cui Torino è all'avanguardia in Italia nell'arte moderna; si lanciano i concorsi fotografici, le gare di sci, le riunioni a concerto, il pranzo mensile con conferenziere, i pranzi natalizi di spicco; riprendono le cacce al tesoro. Viaggi di corta e lunga gittata portano a riscoprire culturalmente negli anni di più intensa civiltà industriale un Piemonte che tutti trascurano, a peregrinare in Italia per mostre o percorsi artistico-culturali, a visitare i paesi europei prima (Budapest, Vienna, l'Olanda, la Svizzera e la Germania, la Polonia, Ginevra, Berlino, la Romania, la Finlandia) e poi quelli transcontinentali (Persia ed Etiopia, ma pure il Giappone e gli Stati Uniti, in collaborazione con altri sodalizi). Si organizzano cicli di incontri con le professioni tenuti da exdazeglini affermati, per giovani allievi e ex allievi in cerca di orientamento. Mentre il legame fra i soci viene cementato, continua quello con il liceo: i premi, le conferenze, le riunioni a teatro, le visite ai musei ed alle mostre, le prospettive professionali, i finanziamenti alle attività sportive e ricreative. Riprendo ancora una volta le parole di Mario Catella: "ancora oggi la nostra associazione si regge sull'impostazione e sulle iniziative concepite durante la presidenza di Remo Morone". I balli declinano (segno dei tempi!), ma ben altre iniziative li sostituiscono: se i tempi mutano ed i gusti cambiano, l'associazione, più che seguirli, sembra percorrerli. Un solo esempio; sin dal '63 il viaggio in Sicilia di fine giugno apre la stagione dei 'ponti',

che tanto seguito - forse troppo! - avrà in Italia.

Ci avviciniamo al periodo più vicino. La storia diventa cronaca, ed il ricordo è più immediato. Sarò quindi lapidario. Per due anni, dal '73 al '75, Mario Catella prosegue l'opera di Morone alla presidenza: continuano le riunioni conviviali mensili, i viaggi (isole greche, Cappadocia, mostre palladiana di Vicenza e degli impressionisti a Parigi, castelli piemontesi). Si svolge un altro ciclo di incontri con le professioni; iniziano le recite del "circolo filodrammatico d'Azeglio" di Michele Iorio, le proiezioni cinematografiche, l'attività del gruppo musicale.

Col '75 abbiamo la presidenza di Ettore Giordana, che da anni si è prodigato con passione quale vicepresidente e che conserva all'associazione l'alto livello raggiunto, specie nella coesione tra i soci. E' cronaca di ieri, e tutti l'abbiamo ben presente, ma - almeno dei viaggi - si devono ricordare quelli in Bretagna, Galizia, Egitto, Israele. L'associazione continua la sua vita. Sente i legami spirituali col vecchio liceo, ma sente pure che molto è cambiato nello spirito dei tempi e delle persone, e si ritira un poco in se stessa, per non dispiacere. Il resto è noto.

A tutti noi da stasera l'impegno di rivitalizzare questi rapporti, di potenziare lo spirito con cui il sodalizio è sorto, intensificare le iniziative e la vita sociale, secondo gli ideali così efficacemente individuati ben trent'anni fa dal Consiglio direttivo, quando affermava^{che} la nostra associazione (e qui cito testualmente) "ha il fine di mantenere i rapporti di colleganza tra quanti hanno appartenuto al vecchio e glorioso Istituto e di coltivarne le tradizioni e le memorie. Al liceo 'd'Azeglio' noi tutti che lo frequentammo ci sentiamo in qualche modo legati dai comuni ricordi dei giorni della nostra prima giovinezza, di tanti cari maestri, delle prime amicizie; ed inoltre da un sentimento d'orgoglio per gli studi compiuti in una palestra umanistica di meritata fama,

dalla quale è uscita una parte cospicua della classe dirigente torinese e piemontese". Meglio non si potrebbe dire, trent'anni fa come adesso: il passato è presente.

Nell' '82 il nostro liceo compie i cent'anni: auguriamoci di restare in vita come lui ed accanto a lui ancora molti anni, in un clima che, nonostante le difficoltà dei tempi - dopo la serenità del primo quindicennio e le incertezze successive - sembra ricostituirsi fecondo per tutti, ed auguriamoci di ritrovarci ancora molte volte riuniti tra noi come questa sera. Ad multos annos!